



il giornale dello Spinone

N° 85 - Giugno 2014

LO SPINONE DOVE SI BALLA IL TANGO

di Attilio Bottoni

Note di caccia dall'Argentina su pernici "chicas" con uno Spinone.

Sette giorni di caccia alle pernici in Argentina – quando la nostra primavera nell'altro emisfero è già autunno – rappresenta un'occasione a cui chi ha la passione del cane da ferma non sa dir di no.

Anche se in quella lontana terra le pernici non sono le nostre starne (ahimè ormai pressochè scomparse), ma le ostinate pedinatrici "chicas", che già l'anno scorso erano state un'esperienza molto positiva per me ed un'ottima scuola per il mio Spinone (di tre anni) che lo ha sensibilmente migliorato ed i cui benefici ho sensibilmente apprezzato anche sei mesi dopo a caccia in Italia. Ho quindi affrontato il viaggio di 14 ore di volo da Roma a Buenos Aires e – lasciata alle spalle l'immensa metropoli – ho imboccato verso sud ovest l'interminabile "ruta 3" che, dopo 550 chilometri, attraverso immense estensioni di pascoli in-

frammezzati da maestosi viali di eucalipti che conducono alle grandi aziende agricole sparse nel territorio, mi ha portato alla cittadina di La Madrid, dove ho alloggiato in un più che dignitoso hotel.

Quest'anno ho portato un altro Spinone, cioè il fratello di quello dell'anno scorso, che lui pure ha brillantemente affrontato le sette intense giornate consecutive di caccia, fra l'ammirato stupore di guide ed accom-

pagnatori, animati da curiosità che si trasformava in ammirazione per le prestazioni fornite sul campo da questa razza a loro sconosciuta.

Per assurdo, l'altissima densità delle pernici presenti rappresenta il problema perché tende a far perder la testa ad un cane di scarso equilibrio; ma – così come era accaduto l'anno scorso con suo fratello – dopo un inizio comprensibilmente molto eccitato, il mio Spinone ha saputo prendere il controllo della situazione, vincendo l'avvincente sfida: dapprima un galoppo frutto della grande passione, interframmezzato da tipici "cambi di passo", era poi seguito da un bel trotto di



grande spinta, da tipiche filate, da ferme ed espressive guidate, con efficaci riporti a conclusione delle appassionanti azioni. E giorno dopo giorno il cane ha dimostrato la crescente esperienza che gli ha evitato di sprecare energie sulla selvaggina che si involava spontaneamente fuori tiro (...o padellata!), adottando fin dalle prime mosse l'andatura di trotto che gli consentiva di protrarre sino a sera quella caccia estremamente faticosa.

L'ambiente è di una bellezza mozza-

fiato, fatto di pascoli per i bovini da carne, gloria e vanto dell'Argentina, in cui le "chicas" pasturano e cantano un po' ovunque. E senza volere sminuire la pur bella pianura padana, il paragone è improponibile: cacciare al tramonto con all'orizzonte la cordigliera delle Ande è qualcosa che fa impallidire anche il Resegone.

Ho così sfruttato quel paradiso e tutto quel bendiddio per portarmi a casa uno Spinone più maturo e preparato ad affrontare con esperienza e serenità la selvaggina del nostro

continente. Ora vedremo se anche questo rappresentante dell'antica razza italiana saprà far valere su quaglie e fagiani (quelli ospitati dalle selvagge isole del Po) ciò che ha imparato nel sud del mondo.

Se ciò avverrà, sarò lieto di aver due interessanti Spinoni (che non definirei una "coppia" perché implicherebbe la capacità di collaborazione ed integrazione sul terreno che sono un altro capitolo, ancor da esplorare ed eventualmente affinare).

